

Tre milioni e mezzo di euro di investimento per restaurare la seconda ala. I lavori finiranno tra un mese. Le mostre in programma

Museo Bailo, mille metri quadrati in più Ospiteranno 650 opere oggi nei depositi

CULTURA

È un affascinante viaggio nel tempo e nello spazio: l'esplorazione del cantiere per il restauro della nuova ala del Museo Bailo di Treviso, che nonostante gli stop per la pandemia sta procedendo spedito verso la sua ultimazione, prevista per fine agosto. Un investimento di 3 milioni e mezzo di euro da parte del Comune per i mille metri quadrati che vanno ad aggiungersi ai 900 attualmente fruibili, ricavati per ospitare in modo permanente 650 opere dai depositi, in aggiunta alle 350 attualmente esposte, con ulteriori spazi per mostre temporanee e installazioni immersive multimediali.

IL TEAM

Paola Bonifacio, Eugenio Manzoni, Chiara Casarin, Martina Cavallarin e Fabrizio Malachin sono gli esperti, coordinati dall'assessore alla Cultura Lavinia Colonna Preti e dalla conservatrice Elisabetta Gherdingher, che si stanno occupando del progetto per l'allestimento. «La prima metà della nuova ala sarà inaugurata a dicembre», annuncia l'assessore Colonna Preti «con il "Bailo incantato" nella sala multimediale, l'apertura della Galleria dell'Ottocento, e l'inaugurazione di una mostra su Dante e di un'esposizione fotografica su Canova, mentre la seconda metà, dedicata al Novecento, sarà allestita entro la primavera del 2022».

GALLERIE E MOSTRE

Entrando nello specifico, la Galleria dell'Ottocento sarà situata al primo piano, e godrà di pareti altissime, dovendo ospitare ampie tele di maestri come Hayez, Caffi, Zandomeni, Aguzzi, e opere del Canova, e per la maggior parte frutto delle donazioni di Sorelle Gascomelli, che usciranno dai de-



L'assessore alla Cultura Lavinia Colonna Preti ieri in sopralluogo al cantiere della seconda ala del Bailo, il museo di arte moderna e contemporanea di Borgo Cavour. Alla fine il museo raddoppierà i suoi spazi e quindi l'offerta espositiva. Un intervento costato più di tre milioni di euro che aveva subito un arresto lo scorso anno a causa del Covid

positi per mostrarsi in tutto il loro splendore. La mostra su Dante invece occuperà le sale dedicate alle esposizioni temporanee, con una sezione sul dialogo artistico tra Martini, Zancanaro e Go Nagai (fumettista giapponese di "Mazinga Z"), tre autori che si sono confrontati con la Divina Commedia, un'altra parte su "Dante e Treviso", con lo straordinario ritrovamento del festone originale del monumento di Ponte Dante, un rilievo di Luigi Borroisalente al 1862, rinvenuto

durante gli scavi del cantiere, e una serie di "Commedie" illustrate, conservate nelle biblioteche cittadine. La parte dedicata al Novecento invece ospiterà nuove opere di Arturo Martini, tra cui preziose ceramiche, e artisti che vanno dagli anni Venti all'Informale, come Gino Rossi, Ferruccio Gard, Gina Roma, il gruppo della Rossignona.

EDONATORI

«Il nuovo Bailo nasce dal territorio e dai donatori», continua

Colonna Preti «che abbiamo voluto omaggiare aprendo la Galleria dell'Ottocento con il ritratto che Andrea Aguzzi fece alla donatrice Margherita Prati nel 1851, e chiudendo il percorso del Novecento con le sculture appena donate dagli eredi di Alliero Nena, in aggiunta a mostre temporanee sui nuovi lasciti». Tornando al cantiere, al piano terra troviamo la futura sala conferenze (nell'ex refettorio), che di per sé stessa è un museo, con la sua volta originale del Cinque-

cento e uno straordinario monogramma di San Bernardino sul soffitto. Il chiostro interno, che ospita già due sculture di Toni Benetton e Storel, e un pozzo originale e funzionante del Cinquecento, diventerà un'area dedicata alle vernici, dato che nel girochiostro sono previste esposizioni temporanee. Ogni stanza, seppur ancora vuota, custodisce tesori negli affreschi restaurati dell'Ottocento, tra cui tre decorazioni rinascimentali salvate dall'abate Bailo, che le distaccò da

palazzi del centro storico e le posizionò in un'ampia sala del primo piano, dove campeggia il motto "Il bello in ogni sua forma, educi al bene" (1892). «Il restauro è stato pensato per rendere il museo modulabile e scalabile», chiarisce Colonna Preti «perché spazi, illuminazione e percorsi siano funzionali ai cambiamenti, e 600 metri quadri siano dedicati alle mostre sull'arte moderna e contemporanea».

ELENA GRASSI

PHOTO: G. ZAVATTI